

**Anno A**  
**VII Domenica del tempo di Pasqua**  
**Ascensione del Signore**



## LETTURE

### ANTIFONA D'INGRESSO

«Uomini di Galilea,  
perché fissate nel cielo lo sguardo?  
Come l'avete visto salire al cielo,  
così il Signore ritornerà». Alleluia.

### COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

### PRIMA LETTURA

*At 1, 1-11*

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me:

Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?».

Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

### SALMO RESPONSORIALE

*Sal 46*

*RIT: Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Applaudite, popoli tutti,  
acclamate Dio con voci di gioia;

perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
re grande su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni;  
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sui popoli,  
Dio siede sul suo trono santo.

## **SECONDA LETTURA**

*Ef 1, 17-23*

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

## **CANTO AL VANGELO**

Alleluia, Alleluia.

Andate e ammaestrare tutte le nazioni,  
dice il Signore.

Ecco: io sono con voi tutti i giorni,  
sino alla fine del mondo.

Alleluia.

## **VANGELO**

*Mt 28, 16-20*

In quel tempo, gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

## **SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO**

E' veramente cosa buona e giusta che tutte le creature in cielo e sulla terra si uniscano nella tua lode, Dio onnipotente ed eterno.

Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, oggi è salito al cielo tra il coro festoso degli angeli.

Mediatore tra Dio e gli uomini, giudice del mondo e Signore dell'universo. non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna, per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria: ...

#### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni  
sino alla fine del mondo» Alleluia.

#### **DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

TRATTO DA: <http://liturgia.silvestrini.org>

## **SANT'AGOSTINO**

### **ESPOSIZIONE SUL SALMO 46**

#### **DISCORSO AL POPOLO**

#### **Bisogna ascoltare col cuore per poi meditare.**

1. Il Signore Dio nostro ha diffuso attraverso i Libri Santi e le Sante Scritture, in molti modi e forme, la fede nella quale e della quale viviamo, variando, sì, l'involucro delle parole, ma raccomandando un'unica fede. Infatti una stessa cosa può essere detta in vari modi; variando il modo di esprimersi per non provocare fastidio, ma conservando un'unica fede per assicurare la concordia. Perciò in questo salmo che abbiamo udito cantare, ed al quale cantando rispondiamo, vi diremo cose che già conoscete; tuttavia forse, con l'aiuto e la grazia del Signore, vi offriremo una qualche attrattiva quando, avvertiti, voi ruminare o meditate le cose che avete appreso qua e là. Infatti la ruminazione stessa, nella quale Dio indica gli animali puri, questo vuole insinuare, che ogni uomo deve accogliere nel suo cuore ciò che ascolta in modo tale da essere sollecitato a riflettervi ancora; simile quindi, quando ascolta, a colui che mangia e, quando richiama alla mente le cose che ha ascoltato e le ripensa in una dolcissima riflessione, simile a colui che ruminava. Le stesse cose vengono dette ora in un altro modo, e ci fanno dolcemente pensare a ciò che già sappiamo e che ora volentieri riascoltiamo; perché cambiando la forma dell'espressione, si rinnova l'antica conoscenza per il modo nuovo con cui vengono dette.

#### **Imitiamo la semplicità dei fanciulli, evitiamone la leggerezza.**

2. [v 1.] il titolo del salmo reca: Per la fine per i figli di Core, salmo di Davide stesso. Anche altri titoli dei salmi recano questi figli di Core e indicano un dolce mistero, insinuano un grande sacramento; facilmente noi comprendiamo e ci riconosciamo nel titolo che abbiamo udito e letto; e come in uno specchio che ci viene presentato, vediamo chi siamo. Chi sono i figli di Core? Ci fu sicuramente un uomo di nome Core (Cf. Nm 16,1), così di fatto si chiamava un uomo; purtuttavia quando si leggono le cose che sono scritte, e l'incontriamo con la parola divina rivolta a coloro che certamente non sono i figli di quell'uomo che si chiamava Core, l'anima pensa al mistero, e cerca che cosa significhi Core. Poiché si tratta di una parola ebraica, la si dice e la si traduce in greco e in latino. La traduzione è già stata fatta; molti nomi ebrei sono stati tradotti per noi; vediamo e troviamo che Core significa calvo. Prestate maggior attenzione. Era oscuro quando essi erano detti figli di Core, e non è forse più oscuro ora che sono detti figli del calvo? Chi sono questi figli del

calvo? Non sono forse i figli dello sposo? Infatti lo sposo è stato crocifisso nel luogo del Calvario. Rileggete il Vangelo, il passo relativo alla crocifissione del Signore, e troverete che è stato appunto crocifisso nel luogo del Calvario (Cf. Mt 27,33). Per questo coloro che irridono alla sua croce, sono divorati dai demoni come da belve. Tutto questo infatti è stato prefigurato in una certa parte della Scrittura. Quando il profeta di Dio Eliseo saliva, dietro di lui i fanciulli lo irridevano e gridavano: Sali calvo, sali calvo. Ma egli, non tanto per crudeltà, quanto per un occulto mistero, fece divorare quei fanciulli dagli orsi usciti dalla selva (Cf. 2 Re 2,23-24). Se quei fanciulli non fossero stati divorati, vivrebbero forse anche oggi? O, essendo nati mortali, non potrebbero essere stati uccisi dalla febbre? Ma in tal caso in loro il mistero non si sarebbe manifestato, e i posteri non ne sarebbero stati spaventati. Nessuno dunque irrida alla croce del Signore; i Giudei furono posseduti dai demoni e divorati. Infatti nel luogo del Calvario, crocifiggendo Cristo e levandolo sulla croce, essi stessi dicevano, con intelligenza puerile, non comprendendo che cosa dicevano: Sali calvo. Che significa: Sali? Significa: Crocifiggi, crocifiggi (Lc 23,21). L'infanzia è proposta alla nostra imitazione per l'umiltà, ma anche perché ci si guardi dalla sua leggerezza. Il Signore propose come modello l'infanzia per imitarne l'umiltà, quando chiamò a sé i fanciulli e disse, siccome li volevano tener lontani da lui: Lasciateli venire a me, di loro è il Regno dei Cieli (Mt 18,2; 19,14). L'Apostolo per metterci in guardia dalla leggerezza ci propone come esempio l'infanzia: Fratelli, non siate come i fanciulli quanto a intelletto. E c'invita ad imitarli quando dice: Ma siate fanciulli quanto a malizia, affinché siate perfetti quanto a intelletto (1 Cor 14,20). Per i figli di Core. Si canta il salmo; dunque è cantato per i Cristiani. Ascoltiamolo come figli di quello sposo che i fanciulli insensati crocifissero nel luogo del Calvario. Essi infatti meritavano di essere divorati dalle belve; noi meritiamo di essere coronati dagli angeli. Perché conosciamo l'umiltà del nostro Signore, e non ci vergognano di essa. Non ci vergognano se lui è misticamente chiamato calvo, in riferimento al Calvario. Per la stessa croce nella quale egli è stato insultato, non ha permesso che fosse calva la nostra fronte, perché con il suo segno l'ha segnata. Infine affinché conosciate ciò che noi vi diciamo, osservate quanto si dice.

### **Concordino le nostre parole con le nostre opere.**

3. [v 2.] Popoli tutti battete le mani. Forse che il popolo dei Giudei era tutte le genti? Ma una parte di Israele fu accecata affinché i fanciulli insensati gridassero: Calvo, calvo; e il Signore è stato crocifisso nel luogo del Calvario in modo che i popoli fossero redenti dal suo sangue versato, e si realizzasse ciò che dice l'Apostolo: Si è verificata la cecità di una parte di Israele, affinché entrasse la totalità delle genti (Rm 11,25). Insultino dunque i vani, gli sciocchi, gli insensati, e dicano: Calvo, calvo; voi invece, redenti dal sangue di lui, che è stato versato sul luogo del Calvario, voi Popoli tutti battete le mani perché la grazia di Dio è giunta sino a voi. Battete le mani. Che significa: Applaudite? Significa rallegratevi. Ma perché con le mani? Perché le mani indicano le buone opere. Non rallegratevi con la bocca, e state inattivi con le mani. Se vi rallegrate, applaudite con le mani. La mano dei popoli veda Colui che si è degnato di donare la gioia. Che significa la mano dei popoli? Significa le azioni di coloro che operano bene. Popoli tutti battete le mani; acclamate Dio con la voce dell'esultanza. Con la voce e con le mani. Se fosse soltanto con la voce non sarebbe bene, perché le mani resterebbero oziose; neppure soltanto con le mani sarebbe bene perché muta rimarrebbe la lingua; siano concordi le mani e la lingua, questa confessi, quelle operino: acclamate Dio con la voce dell'esultanza.

4. [v 3.] Perché il Signore altissimo è terribile. Egli altissimo si è fatto quasi meritevole di derisione discendendo, e salendo in cielo si è fatto terribile. Sommo re di tutta la terra. Non soltanto dei Giudei; ma è re anche di essi. Tra i Giudei gli Apostoli hanno creduto, e con loro molte migliaia di uomini hanno venduto tutte le loro cose ed hanno depresso il ricavato ai piedi degli Apostoli (Cf. At 4,34), ed in essi si è adempiuto ciò che era scritto sul cartello della croce: Re dei Giudei (Mt 28,37). È di fatto re, anche dei Giudei. Ma è poco essere re dei Giudei. Popoli tutti battete le mani, perché

Dio è il re di tutta la terra. Non gli basta avere sotto di sé un solo popolo; ha versato dal suo fianco un così grande prezzo, che ha potuto riscattare la terra intera. Sommo re di tutta la terra.

### **Il Signore riscattandoci, ci ha reso suoi amici.**

5. [v 4.] Ha assoggettato a noi le folle e i popoli pone sotto i nostri piedi. Chi ha assoggettato, e a chi? Chi sono coloro che parlano? Sono forse i Giudei? Sono certamente i Giudei se sono gli Apostoli, se sono i santi. A costoro infatti Dio ha assoggettato le folle e i popoli, affinché oggi siano onorati tra i gentili coloro che meritavano di essere uccisi dai loro concittadini; allo stesso modo in cui il loro Signore fu ucciso dai concittadini ed è onorato dalle genti, fu crocifisso dai suoi ed è adorato dagli estranei, ma a prezzo delle sue opere. Perché egli ci ha riscattato, affinché fossimo suo possesso. Credi dunque che queste siano parole degli Apostoli: Ha assoggettato a noi le folle e i popoli pone sotto i nostri piedi? (Sal 46,8) Quanto a me non lo so. Sarebbe strano se gli Apostoli si esprimessero in tono tanto superbo, da rallegrarsi che i popoli siano posti sotto i loro piedi, cioè che i Cristiani siano sotto i piedi degli Apostoli. Essi infatti si rallegrano con noi di essere sotto i piedi di colui che è morto per noi. Si gettavano sotto i piedi di Paolo coloro che volevano essere di Paolo, ed egli diceva loro: Forse che Paolo è stato crocifisso per voi? (1 Cor 1,13) Che significano allora e come dobbiamo intendere queste parole: Ha assoggettato a noi le folle e i popoli pone sotto i nostri piedi? Tutti coloro che appartengono alla eredità di Cristo ed anche tutti coloro che non vi appartengono sono tra tutte le genti; e voi vedete che la Chiesa di Cristo è esaltata nel nome di Cristo tanto che i non ancora credenti in Cristo sono sotto i piedi dei Cristiani. Quanti infatti, pur non essendo ancora cristiani, corrono ora alla Chiesa, chiedono aiuto alla Chiesa, e vogliono essere aiutati nelle cose terrene, anche se ancora non vogliono regnare con noi in eterno. Quando tutti cercano l'aiuto della Chiesa, anche coloro che non le appartengono ancora, forse non ha assoggettato a noi le folle e i popoli posti sotto i nostri piedi?

6. [v 5.] Ha scelto per noi la sua eredità, la bellezza di Giacobbe, suo prediletto. Ha scelto per noi la bellezza di Giacobbe quale sua eredità. Esaù e Giacobbe erano fratelli; nel seno della madre tra loro combattevano, e a causa del conflitto le viscere materne erano scosse; e siccome erano due, il minore fu l'eletto, e fu anteposto al maggiore tanto che è detto: Due popoli sono nel tuo seno, e il maggiore servirà al minore (Gn 25,23). Per tutte le genti il maggiore, per tutte le genti il minore; ma il minore è nei buoni cristiani, negli eletti, nei pii, nei fedeli; il maggiore invece è nei superbi, negli indegni, nei peccatori, nei traditori, in coloro che difendono i loro peccati anziché confessarli, come era anche lo stesso popolo giudeo, che ignorava la giustizia di Dio e pretendeva stabilire la sua (Cf. Rm 10,3). Ma poiché è detto: Il maggiore servirà al minore, è chiaro che gli empì saranno soggetti ai pii, e i superbi saranno sottomessi agli umili. Per primo era nato Esaù, e dopo era nato Giacobbe; ma colui che era nato più tardi, fu anteposto a quello nato prima, il quale per colpa della gola perdette la sua primogenitura (Cf. Gn 25,30-34). Così trovi scritto: Desiderò la lenticchia, e il suo fratello gli disse: se vuoi che te la dia, dammi la tua primogenitura. Esaù amò più ciò che desiderava carnalmente di quanto aveva meritato di avere spiritualmente nascendo per primo, e si spogliò della sua primogenitura per mangiare la lenticchia. Sappiamo che la lenticchia è il cibo degli Egiziani: infatti ve ne è molta in Egitto. È tanto famosa la lenticchia alessandrina, che arriva fino alle nostre terre, come se qui la lenticchia non nascesse. Orbene, desiderando il cibo egiziano, perdette il suo primato. Così anche il popolo giudeo, del quale è detto: Si volse con il cuore verso l'Egitto (At 7,39), in un certo qual modo desiderò la lenticchia, e perdette il primato. Ha scelto per noi la sua eredità, la bellezza di Giacobbe suo prediletto.

### **Il Signore anche dopo l'Ascensione rimane vicino a noi.**

7. [v 6.] Ascende Dio tra il giubilo. Dio è lo stesso nostro Signore Cristo che ascende tra il giubilo, il Signore al suono della tromba. Ascende. Dove, se non lassù dove sappiamo? Dove i Giudei non

lo hanno seguito, neppure con gli occhi. Infatti mentre era esaltato sulla croce, lo derisero, e non lo videro mentre saliva al cielo. Ascende Dio tra il giubilo. Che cosa è il giubilo se non la gioia che ammira, e che non può essere espressa a parole? I discepoli quando videro salire al cielo colui che avevano pianto morto si meravigliarono pieni di gioia (Cf. At 1,9); siccome per questa gioia non bastavano le parole, non restava loro che esprimere con il giubilo ciò che nessuno poteva spiegare. Ivi era il suono della tromba, la voce degli angeli. È detto infatti: Come tromba fai squillare la tua voce (Is 58,1). Gli angeli avevano preannunziato l'ascensione del Signore; e videro i discepoli, mentre il Signore saliva al cielo, estatici, ammirati, stupefatti, senza una parola, ma col giubilo nel cuore; e si udì allora il suono della tromba nella chiara voce degli angeli: Uomini di Galilea, perché state guardando verso il cielo? Questi è Gesù. Come se essi non avessero saputo che egli era Gesù. Non lo avevano visto poco prima dinanzi a sé? Non lo avevano ascoltato mentre parlava con loro? E non solo lo avevano visto, ma avevano toccato anche le sue membra (Lc 24,39). Non sapevano dunque che egli era Gesù? Ma a causa dell'ammirazione, nella gioia dell'esultanza, erano come andati fuori di sé, e per questo gli angeli dissero: Questi è Gesù. È come se avessero detto: Se credete a lui, ebbene egli è colui per la cui crocifissione i vostri piedi hanno vacillato, per la cui morte e sepoltura voi avevate creduto di aver perduto la speranza; ecco questi è Gesù. Ascende dinanzi a voi; così verrà allo stesso modo in cui lo vedete salire in cielo (At 1,11). Sparisce certamente il corpo dal vostro sguardo, ma Dio non si allontana dai vostri cuori; lo vedete salire, credete in lui anche quando è assente, sperate nella sua venuta, ma grazie alla sua occulta misericordia, sentite anche la sua presenza. Perché egli che è asceso al cielo, allontanandosi dal vostro sguardo, è colui che vi ha promesso: Ecco io sono con voi fino alla consumazione dei secoli (Mt 28,20). Giustamente anche l'Apostolo così parlava a noi: Il Signore è vicino, vi prendete affanno per niente (Fil 4,5-6). Cristo dimora in cielo e il cielo è lontano, ma colui che vi dimora, è vicino. Il Signore al suono della tromba. Dunque voi siete figli di Core, ormai avete capito e vedete che siete qui, e vi rallegrate perché vi rendete conto di essere qui.

### **Cristo è Dio e uomo.**

8. [v 7.] Inneggiate al Dio nostro, inneggiate. Sono stati allontanati da Dio coloro che lo derisero come uomo, ebbene inneggiate al nostro Dio perché non è soltanto uomo, Egli è anche Dio. Come uomo discende da David (Cf. Rm 1,3), come Dio è Signore di David, per quanto abbia avuta la carne dai Giudei: Cui appartengono i patriarchi - dice l'Apostolo - e dai quali Cristo secondo la carne è venuto. Cristo dunque discende dai Giudei, ma secondo la carne. Orbene chi è questo Cristo che discende dai Giudei secondo la carne? Colui che è Dio sopra ogni cosa, benedetto nei secoli (Rm 9,5). È Dio prima della carne, Dio nella carne, Dio con la carne. Non è soltanto Dio prima della carne, ma anche prima della terra da cui è stata fatta la carne, e non soltanto prima della terra donde è stata fatta la carne, ma anche prima del cielo che per primo è stato creato; è Dio prima del giorno che per primo è stato fatto, è Dio prima di tutti gli angeli, lo stesso Cristo Dio; perché in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo: tutte le cose per suo mezzo sono state fatte, e senza di lui niente è stato fatto (Gv 1,1-3). Egli è prima di ogni cosa, Lui per il quale furono fatte tutte le cose. Inneggiate - dunque - al nostro Dio, inneggiate.

9. [v 8.] Perché Dio è il re di tutta la terra. Ma come? non è Dio prima di tutta la terra? Forse che non è Dio del cielo e della terra dato che per suo mezzo tutte le cose sono state create? Chi è che può dire che egli non è il suo Dio? Ma non tutti gli uomini hanno conosciuto il loro Dio; e dove era conosciuto è come se fosse solo lì Dio. Dio è conosciuto in Giudea (Cf. Sal 75,2); ai figli di Core non veniva ancora detto: Popoli tutti battete le mani. Perché quel Dio conosciuto in Giudea, è Dio re di tutta la terra. Ormai da tutti è riconosciuto, poiché si è adempiuto ciò che ha detto Isaia: Lo stesso Dio tuo che ti ha liberato, si chiamerà Dio della terra intera (Is 54,5). Perché Dio è re di tutta la terra, inneggiate con intelligenza. Ci insegna e ci avverte a inneggiare con intelligenza; non cerchiamo quindi il suono dell'orecchio, ma la luce del cuore. Inneggiate - dice - con intelligenza. I

popoli, donde voi siete stati chiamati per divenire cristiani, adoravano dèi fatti con le mani, e inneggiavano loro; ma senza comprendere quel che cantavano. Se avessero cantato con intelligenza, non avrebbero adorato delle pietre. Cantava forse con intelligenza l'uomo dotato d'intelletto quando cantava alla pietra insensibile? Ora invece, fratelli, non vediamo con gli occhi colui che adoriamo, e tuttavia lo adoriamo rettamente. Molto più degno di stima ci appare Dio, proprio per il fatto che non lo vediamo con gli occhi. Se lo vedessimo con gli occhi, forse lo disprezzeremmo. Infatti i Giudei disprezzarono Cristo che avevano visto, mentre i popoli che non lo avevano visto, lo adorarono. Per essi è detto dunque: Inneggiate con intelligenza. Non siate come il cavallo e il mulo, che non hanno intelletto (Sal 31,9).

### **Dio abita nel cuore puro guidato dalla carità.**

10. [v 9.] Il Signore regnerà sopra tutte le genti. Colui che regnava su un solo popolo, regnerà - dice - sopra tutte le genti. Quando si annunciavano queste cose, Dio regnava sopra un solo popolo; si trattava di una profezia, la cosa non si era ancora compiuta. Grazie a Dio, noi vediamo realizzato ciò che un tempo fu profetato. Dio, prima dei tempi, scrisse per noi l'impegno, ed ora, maturati i tempi, lo ha mantenuto. Il Signore regnerà sopra tutte le genti, è una promessa. Dio siede sul suo santo trono. Ciò che allora veniva promesso, ora si conosce e si sa compiuto. Dio siede sul suo santo trono. Qual è il suo santo trono? Forse sono i cieli: può essere una giusta interpretazione. Perché Cristo è asceso al cielo, come sappiamo, con il suo corpo nel quale è stato crocifisso, e siede alla destra del Padre (Cf. At 1,2): e di là noi aspettiamo che venga per giudicare i vivi e i morti (Cf. 2 Tm 4,1). Siede sul suo santo trono. I cieli sono dunque il suo santo trono? Vuoi anche tu essere il suo trono? Non credere di non poterlo essere; prepara per lui un posto nel tuo cuore; egli viene, e volentieri vi si stabilisce. Egli è certamente la virtù di Dio, e la sapienza di Dio (Cf. 1 Cor 1,24). Ma che cosa dice la Scrittura della sapienza? Dice che l'anima del giusto è il trono della sapienza (Cf. Sap 7). Orbene, se l'anima del giusto è il trono della sapienza, sia la tua anima giusta, e sarà il regale trono della sapienza. E di fatto, fratelli, forse che Dio non dimora in tutti gli uomini che vivono bene, che compiono il bene, che si comportano secondo la pia carità, e forse che non comanda loro? L'anima obbedisce a Dio che è in lei, ed essa stessa comanda alle membra. La tua anima comanda ad un tuo membro, e con questo comando si muove il piede, la mano, l'occhio, l'orecchio, insomma l'anima stessa comanda alle sue membra come se fossero suoi servi; ma essa a sua volta serve al suo Signore che risiede in lei. Non può comandare bene all'inferiore, se non si degna di obbedire al superiore. Dio siede sul suo santo trono.

### **I veri figli di Abramo.**

11. [v 10.] I capi dei popoli si sono riuniti con il Dio di Abramo. Il Dio di Abramo è il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe (Es 3,6). È vero, questo ha detto Dio, e se ne sono inorgogoliti i Giudei e hanno detto: Noi siamo i figli di Abramo. Si sono inorgogoliti per il nome del padre, portando la sua carne, ma non conservando la sua fede; appartengono alla sua discendenza, ma sono degenerati nei costumi. Che dice infatti il Signore a costoro che così si inorgoglivano? Se siete figli di Abramo, fate ciò che faceva Abramo (Gv 8,33-39). E del pari che cosa disse Giovanni a quelli di loro che venivano tremando e volevano correggersi nella penitenza? Razza di vipere. Erano iniqui, erano perduti, erano peccatori, empì, ed erano venuti al battesimo di Giovanni. Che cosa disse loro? Disse: Razza di vipere. Essi si dicevano figli di Abramo, ed egli li chiamava figli delle vipere. Forse che Abramo era una vipera? Vivendo nel male, essi avevano imitato i demoni, e erano diventati figli di coloro, imitando i quali operavano il male, perciò disse loro: Razza di vipere, chi vi dà scampo dall'ira che verrà? Fate dunque un degno frutto della penitenza; non dite tra voi: abbiamo Abramo per padre, non inorgogliatevi della discendenza di Abramo, perché Dio può infatti da queste pietre suscitare dei figli per Abramo (Mt 3,7-9). Abramo non rimarrà certo senza figli, se Dio condannerà voi; egli può condannare coloro che odia, e dare a lui ciò che ha promesso. E come

gli darà i figli, se condanna gli Ebrei discesi dalla sua carne? Con queste pietre. Mostrava loro le pietre nel deserto. Chi erano queste pietre, se non i popoli, che adoravano le pietre? E perché pietre? Adorando le pietre, erano detti pietre. Infatti aveva preannunziato il salmo: Simili ad esse diventino coloro che le fanno e tutti coloro che sperano in esse (Sal 113,8). E tuttavia da quelle stesse pietre ha dato i figli ad Abramo, ed ora tutti noi che adoravamo le pietre, ci siamo convertiti al Signore e siamo divenuti figli di Abramo, non traendo da lui la carne, ma imitando la sua fede. I principi dei popoli - dunque - si sono riuniti con il Dio di Abramo. I principi dei popoli: i principi delle genti, non i principi di un solo popolo, ma i principi di tutti i popoli. Si sono riuniti con il Dio di Abramo.

### **L'esempio del Centurione.**

12. Uno di questi capi era quel centurione, di cui avete udito parlare ora quando è stato letto il Vangelo. Si trattava di un centurione che era costituito in autorità ed onorato tra gli uomini, ed era un capo dei principi dei popoli. A Cristo che veniva a lui mandò incontro i suoi amici, o meglio mandò gli amici a Cristo che passava; e lo pregò affinché curasse il suo servo che era mortalmente ammalato. Siccome il Signore voleva venire di persona, gli mandò a dire questo: Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola, e il mio servo sarà guarito. Infatti anch'io sono un uomo che ho dei superiori, e ho sotto di me dei soldati. Vedete in qual modo ha rispettato l'ordine: dapprima ha dichiarato di essere posto sotto altri, e poi ha detto che altri sono sotto di lui. Sono sotto l'autorità, e ho l'autorità; sono sotto qualcuno, e sono sopra alcuni altri. E dico a questi: va' ed egli va; e all'altro: vieni, ed egli viene; e al mio servo: fa' questo, ed egli lo fa. È come se dicesse: se io che sono sotto l'autorità altrui, comando a quelli che sono sotto di me, tu che non sei posto sotto l'autorità di nessuno, non puoi forse comandare alla tua creatura, quando tutte le cose sono state fatte per mezzo tuo, e senza di te niente è stato fatto? Di' dunque - una parola, dice, e guarirà il mio servo. Infatti io non sono degno che tu entri nella mia casa. Tremava all'idea di far entrare Cristo nella sua casa, e già era nel suo cuore; già la sua anima era sede di Cristo, e già in essa dimorava colui che ricerca gli umili. Infatti: Si voltò Cristo, si stupì, e disse a coloro che lo seguivano: In verità vi dico, non ho trovato tanta fede in Israele (Lc 7,6-9). E, come dice un altro evangelista che narra la stessa vicenda, il Signore continuò dicendo: Perciò vi dico che verranno molti da Oriente e da Occidente, e s'assiederanno a mensa con Abramo e Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli. Questo centurione infatti non apparteneva al popolo di Israele. Nel popolo di Israele i superbi allontanavano Dio; tra i principi dei gentili si è trovato un umile, che ha attirato a sé Dio. Gesù ammirando la sua fede, condanna la perfidia dei Giudei. Essi credevano di essere sani, mentre erano molto più gravemente malati, dato che, non conoscendo il medico, lo uccidevano. E che cosa dice il Signore per condannare e ripudiare la loro superbia? Perciò vi dico che verranno molti da Oriente e da Occidente (molti che non appartengono alla stirpe d'Israele; verranno molti di quelli a cui è detto: Popoli tutti applaudite con le mani) e sederanno con Abramo nel regno dei cieli. Abramo non ha generato costoro dalla sua carne; ma verranno e sederanno con lui nel Regno dei Cieli, e saranno suoi figli. Perché saranno suoi figli? Saranno suoi figli non nati dalla sua carne, ma perché seguiranno la sua fede. Ma i figli del regno, cioè i Giudei, andranno nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore di denti (Mt 8,11-12). Saranno condannati nelle tenebre esteriori coloro che sono nati dalla carne di Abramo, e sederanno con lui nel Regno dei Cieli coloro che hanno imitato la fede di Abramo. Giustamente dunque dice qui che i principi dei popoli si sono riuniti con il Dio di Abramo.

13. E che succederà di coloro che appartenevano al Dio di Abramo? Perché gli dèi forti della terra si sono troppo esaltati. Coloro che erano dèi, quel popolo di Dio, quella vigna di Dio, della quale è detto: Giudicate tra me e la mia vigna (Is 5,3), andranno nelle tenebre esteriori, non si sederanno con Abramo, Isacco e Giacobbe, perché non sono stati uniti al Dio di Abramo. Perché? Perché sono gli dèi forti della terra. Essi che erano gli dèi forti della terra, cioè che presumevano troppo dalla terra. Da quale terra? Da se stessi; perché ogni uomo è terra. All'uomo infatti è detto: Sei terra, e

nella terra ritornerai (Gn 3,19). L'uomo deve invece confidare in Dio, e sperare da lui soccorso, non da sé. Infatti la Terra non piove da se stessa, o splende da sé; come la terra aspetta dal cielo la pioggia e la luce, così l'uomo deve aspettare da Dio la misericordia e la verità. Orbene costoro che erano gli dèi forti della terra si sono troppo esaltati, cioè si sono troppo inorgogliiti; non hanno creduto di aver bisogno del medico e perciò sono rimasti nella loro malattia, e da tale malattia sono stati condotti alla morte. Sono stati tagliati i rami naturali, perché si potesse innestare l'umile olivo selvatico (Cf. Rm 11,17). Perché gli dèi forti della terra si sono troppo elevati. Viviamo dunque, fratelli, nell'umiltà, nella carità, nella pietà; perché siamo stati chiamati quando essi sono stati condannati, e resi vigilanti dal loro esempio, stiamo attenti a non insuperbire.

## **DISCORSO 265 ASCENSIONE DEL SIGNORE**

### **Gesù rimane quaranta giorni per provare la verità della risurrezione.**

1. 1. In occasione dell'odierna solennità vogliamo ammonire coloro che sanno e istruire coloro che trascurano di sapere. Oggi celebriamo solennemente l'ascensione del Signore al cielo. Infatti il Signore nostro salvatore, deponendo il corpo e poi ripreso, dopo la sua risurrezione da morte si mostrò vivo ai discepoli che avevano perso ogni speranza in lui al momento della morte. Ritornò [in mezzo a loro] in maniera da poter essere visto con i loro occhi e toccato con le loro mani, costruendo così la loro fede e mostrando la verità. Poiché non era sufficiente dare prova per un solo giorno alla fragilità umana e alla paurosa ansietà [degli Apostoli] di un miracolo tanto grande [quanto quello della risurrezione dai morti] e quindi sottrarsi ad essi, Gesù s'intrattenne con i discepoli su questa terra - come abbiamo ascoltato dalla lettura del libro degli Atti degli Apostoli -, s'intrattenne con essi su questa terra per quaranta giorni, entrando ed uscendo, mangiando e bevendo (Cf. At 10,40-41). Tutto questo per dare prova concreta della verità, non perché ne avesse bisogno. Nel quarantesimo giorno - quello che celebriamo oggi - alla loro vista e accompagnato dal loro sguardo, ascese in cielo (Cf. At 1,9-10).

### **La seconda venuta di Cristo.**

1. 2. Mentre stupiti lo stavano guardando ascendere in cielo - erano tuttavia contenti che salisse in alto: perché il fatto che il capo va avanti costituisce la speranza delle membra - udirono anche una voce angelica: Uomini di Galilea, perché state guardando verso il cielo? Questo Gesù verrà nello stesso modo con cui l'avete visto salire al cielo (At 1,11). Che cosa significa: verrà nello stesso modo? Verrà nella stessa natura; perché si compia la Scrittura: Volgeranno gli occhi a colui che hanno trafitto (Zc 12,10; Gv 19,37). Verrà nello stesso modo. Verrà fra gli uomini, verrà come uomo, ma verrà come uomo-Dio. Verrà come vero uomo e come vero Dio, per fare dèi gli uomini. È asceso il giudice del cielo, ha suonato la tromba l'araldo del cielo. Cerchiamo di avere un processo favorevole per non dover temere il futuro giudizio. Cristo è asceso veramente: lo hanno visto coloro che ce lo hanno tramandato. Alcuni, pur non avendo visto credettero, altri invece non credettero, deridendo [la loro testimonianza]. La fede infatti non è di tutti (2 Ts 3,2). E poiché la fede non è di tutti e il Signore conosce quelli che sono suoi (2 Tm 2,19), perché stiamo a discutere sul fatto che Dio è asceso al cielo? Guardiamo piuttosto al fatto che Dio è disceso agli inferi. Guardiamo alla morte di Cristo, esaltiamo la sua risurrezione più che meravigliarcene. La nostra rovina è il nostro peccato; il sangue di Cristo è il nostro prezzo. La risurrezione di Cristo è la nostra speranza, la [prossima] venuta di Cristo è la nostra futura realtà. Dobbiamo dunque aspettare, finché venga, il Cristo che siede alla destra del Padre. Dica la nostra anima assetata di lui: Quando verrà?

L'anima mia ha sete del Dio vivente (Sal 41,3): quando verrà? Verrà, ma quando? Tu desidera che venga: voglia il cielo che ti trovi preparato!

### **Quando la seconda venuta di Cristo?**

2. 3. Non crediamo tuttavia di essere i soli a sentire questo desiderio del Signore nostro, per cui diciamo: Quando verrà? Tale desiderio lo hanno avuto anche i suoi discepoli. Se potessi dire a voi che aspirate a lui, che lo aspettate, che siete in ansia, che desiderate sapere quando verrà il Signore Dio nostro, se potessi dirvelo, come apparirei ai vostri, occhi? Ma voi non dovete sperare di poter avere da me questa risposta: sarebbe una pazzia se lo speraste da me. Però se aveste davanti ai vostri occhi e a portata delle vostre mani il Signore Gesù Cristo presente con il corpo, vivo, che parla, so che lo interroghereste per soddisfare tale desiderio e gli direste: Signore, quando ritornerai? Difatti anche i discepoli rivolsero la stessa domanda al Signore Gesù Cristo quando era presente in mezzo a loro. Non potendo voi interrogarlo come hanno fatto i discepoli, ascoltate la risposta che anch'essi udirono. Essi erano presenti, noi ancora non esistevamo: però se crediamo a loro, essi fecero la domanda anche a nome nostro e a nome nostro anche udirono la risposta. I discepoli dunque interrogarono Cristo che stava per ascendere al cielo, poco prima che venisse sottratto ai loro sguardi, dicendogli: Signore, è questo il tempo in cui ti rivelerai? (At 1,6) A chi rivolgevano questa domanda? A uno che vedevano presente davanti a loro. È questo il tempo in cui ti rivelerai? Che senso ha questa domanda? Non lo vedevano davanti a loro? Non lo sentivano? Non lo toccavano? Che senso ha la domanda: È questo il tempo in cui ti rivelerai? Essi intendevano per rivelazione di Cristo il giudizio futuro, quando si farà vedere dai suoi e da tutti gli altri. Quando è risorto infatti è stato visto soltanto dai suoi. Questi sapevano, e ne erano certi per fede, che sarebbe venuto il tempo in cui colui che fu giudicato giudicherà, colui che fu condannato metterà alla prova e condannerà; in cui, alla presenza di tutti gli uomini, ne porrà alcuni alla destra, gli altri alla sinistra; dirà cose che tutti sentiranno, offrirà un premio che non tutti prenderanno, comminerà un castigo che non tutti dovranno temere. Sapevano che tutto questo avverrà, ma ne chiedevano il tempo. È questo il tempo in cui ti rivelerai? Non a noi, perché ora ti vediamo; ma ti rivelerai anche a coloro che non crederono in te. Dicci: È questo il tempo in cui ti rivelerai? E quando verrà il regno d'Israele? Fecero proprio questa domanda: È questo il tempo in cui ti rivelerai? E quando verrà il regno d'Israele? Quale regno? Quello per il quale diciamo: Venga il tuo regno (Mt 6,10). Quale regno? Quello di cui sentiranno dire coloro che son posti alla destra: Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sin dalla creazione del mondo (Mt 25,34). Quando dirà anche a coloro che son posti alla sinistra: Andate nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25,41). Voce terribile, voce tremenda! Tuttavia il giusto sarà sempre ricordato: non temerà annunzio di sventura (Sal 111,7). Per gli uni ci saranno queste parole, per gli altri le parole sopra riportate: in ambedue i casi sarà verace, perché in ambedue giusto.

### **La risposta di Cristo.**

3. 4. Ma ascoltiamo la risposta alla domanda dei discepoli, se ebbero risposta; se non ebbero risposta, consideriamo ciò che fu loro detto; e non temiamo ciò che avverrà. Signore, è questo il tempo in cui ti rivelerai? (At 1,6) Anche noi, immaginando di vedere davanti a noi il Signore nella sua natura corporea, diciamogli: Signore, è questo il tempo in cui ti rivelerai? E quando verrà il regno d'Israele? Quando verrà il regno dei tuoi, quando il regno degli umili, e fino a quando l'arroganza dei superbi? Certamente è questo il senso della domanda che volevate fare, a questa domanda desideravate avere una risposta. Vediamo che cosa Cristo ha risposto. Gli agnelli non sdegnino di ascoltare la risposta che ascoltarono gli arieti. Ascoltiamo la risposta dello stesso Signore. Data a chi? A Pietro, a Giovanni, ad Andrea, a Giacomo e agli altri, persone ragguardevoli e tanto degne - lui veramente le aveva trovate indegne, ma le fece diventare degne -. Che cosa rispose alla domanda da loro posta: È questo il tempo in cui ti rivelerai? E quando verrà il regno

d'Israele? Non v'interessa conoscere i tempi che il Padre ha riservato in suo potere (At 1,6-7). Che cosa significa questo? A Pietro vien detto: non v'interessa e tu dici: "M'interessa"? Non v'interessa conoscere i tempi, che il Padre ha riservato in suo potere. Fate bene a credere che Cristo verrà, perché questa è la verità. Ma che cosa t'importa quando verrà? Tu preparati per quando verrà. Non v'interessa conoscere i tempi che il Padre ha riservato in suo potere. Mortificate la vostra curiosità, subentri la pietà. Che cosa t'importa quando verrà? Vivi come se dovesse venire oggi e non avrai timore quando verrà.

### **Cristo maestro buono.**

4. 5. Osservate il modo e la pedagogia con cui ha risposto questo maestro buono, questo maestro singolare, quest'unico maestro. Non rispose direttamente alla loro domanda, ma disse cose che esulavano dalla domanda fatta. Sapeva infatti che non giovava loro conoscere la risposta alla loro domanda e disse, anche senza essere interrogato, ciò che sapeva utile a loro. Non v'interessa - rispose - conoscere i tempi. Perché a te interessa conoscere i tempi? Tutto il nostro lavoro è per trascendere i tempi e tu vuoi conoscere i tempi! Non v'interessa conoscere i tempi che il Padre ha riservato in suo potere (At 1,7). Gli si potrebbe obiettare: E che cosa ci deve interessare allora? Ascoltiamo ora che cosa ci deve massimamente interessare, ascoltiamolo. Gli Apostoli hanno chiesto una cosa a cui non era opportuno rispondere e Cristo ha detto una cosa che era opportuno venisse ascoltata. Non v'interessa conoscere i tempi che il Padre ha riservato in suo potere. Ma che cosa è veramente utile che sappiate?

### **L'insegnamento di Cristo sulla Chiesa.**

5. 6. Ma riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà sopra di voi e mi sarete testimoni. Dove? in Gerusalemme (At 1,8). Era conseguenza logica che udissimo tali parole: con queste infatti viene annunciata la Chiesa, viene raccomandata la Chiesa, viene proclamata l'unità, viene condannata la divisione. Agli Apostoli vien detto: e mi sarete testimoni. Ai fedeli, vasi di Dio, vasi di misericordia (Cf. Rm 9,23), vien detto: mi sarete testimoni. Dove? In Gerusalemme, dove sono stato ucciso, e in tutta la Giudea e la Samaria, e sino ai confini della terra (At 1,8). Queste le parole che ascoltate, questo sia il vostro programma. Siate la sposa e aspettate con gioiosa attesa lo sposo. La sposa è la Chiesa. Secondo quanto è stato predetto, in che luogo sarà presente la Chiesa che quei testimoni debbono annunciare? In che luogo sarà presente, in base a ciò che è stato predetto? Molti infatti diranno: "Ecco, è qui". Ci crederei se non ci fosse anche un altro che dice: "Ecco, è qui". Tu che cosa mi dici? "Ecco, è qui". Già stavo venendo da te, ma mi richiama indietro un altro che mi dice la stessa cosa: "Ecco, è qui". Tu da una parte mi dici: "Ecco, è qui"; l'altro dall'altra parte mi dice: "Ecco, è qui". Interroghiamo il Signore, interpelliamo lui. Facciano silenzio le parti in causa: ascoltiamo tutta la questione. Dice uno da un angolo: "Ecco, è qui"; un altro risponde da un altro angolo: "No, è qui". Parla tu, Signore: dichiara tu quale Chiesa hai redento, indicaci tu quale Chiesa hai amato. Siamo stati invitati alle tue nozze, fatti vedere la tua sposa, per non turbare con le nostre discussioni le tue nozze. Certo che Cristo risponde, certo che ci mostra [quale è la sua sposa]. Non lascia delusi quelli che cercano [la verità], non ama che si litighi. Lo dice ai suoi discepoli, lo dice loro anche se non gli rivolgono tale domanda; difatti dà torto a tutti i contendenti. Forse gli Apostoli non gli hanno rivolto questa domanda perché il gregge di Cristo non era stato ancora diviso dai ladroni. Noi, che abbiamo sperimentato la tristezza della divisione, cerchiamo con ardore il collante dell'unità. Gli Apostoli chiesero il tempo del giudizio e il Signore rispose indicando il luogo in cui si sarebbe diffusa la Chiesa. Non rispose alla domanda fatta, ma prevedeva le nostre sofferenze. Mi sarete testimoni - disse - in Gerusalemme. Ma questo è troppo poco; non hai pagato il prezzo solo per questo, per comprare solo questo. In Gerusalemme. Di' ancora: e sino ai confini della terra. Sei giunto [con la tua ricerca] sino ai confini della terra: perché non smetti di litigare? Ora nessuno mi dica più: "Ecco, è qui". "No, è di qua!". Taccia l'umana presunzione, si

ascolti la divina predicazione, si creda alla reale promessa: in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria sino ai confini della terra. Detto questo una nube lo avvolse (At 1,8-9). Non c'era bisogno di aggiungere altro, per dover eliminare altre congetture.

### **Il testamento di Cristo per l'unità della Chiesa.**

6. 7. Fratelli, si è soliti eseguire con grande scrupolo le ultime volontà del padre che sta per scendere nel sepolcro; e verranno disprezzate le ultime volontà dettate dal Signore prima di salire al cielo? Immaginiamo che il Signore nostro abbia scritto un testamento e che nel suo testamento abbia inserito le sue ultime volontà. Previde infatti le future contese dei figli cattivi, prevede che gli uomini avrebbero cercato di spartirsi, a proprio vantaggio, la sua proprietà. Perché infatti non dovrebbero dividere ciò che essi non hanno comprato? Perché non dovrebbero fare a pezzi ciò per cui non hanno pagato un prezzo? Cristo invece non volle che venisse divisa la sua tunica cucita tutta d'un pezzo dall'alto in basso: fu tirata a sorte (Cf. Gv 19,23-24). In quella veste venne raccomandata l'unità, in quella veste venne predicata la carità; essa rappresenta la carità, tessuta dall'alto. Dalla terra viene la cupidigia, dall'alto la carità. Coraggio, fratelli: il Signore ha scritto il suo testamento, vi ha messo le ultime volontà. Guardatelo, vi prego, e smuova voi come smuove noi, vi smuova se è possibile.

### **Cristo ha dato due volte lo Spirito Santo.**

7. 8. Due volte Cristo è stato glorificato nella natura umana che ha assunto: la prima volta quando risuscitò dai morti nel terzo giorno; l'altra quando ascese al cielo davanti agli occhi dei suoi discepoli. Queste due glorificazioni di Cristo, che ci si dice di commemorare, si sono già avverate. Rimane una terza glorificazione, anche questa alla presenza degli uomini, quando si presenterà per giudicare. Così l'evangelista Giovanni diceva parlando dello Spirito Santo: Non era stato ancora dato lo Spirito, non essendo ancora glorificato Gesù (Gv 7,39). Non era stato ancora dato lo Spirito; perché ancora non era stato dato? Non essendo ancora glorificato Gesù. Per dare lo Spirito si aspettava che Gesù fosse glorificato. Due volte glorificato, e meritatamente - con la risurrezione e con l'ascensione -, Gesù due volte diede lo Spirito. Diede l'unico Spirito, lo diede l'unico Gesù, lo diede per l'unità e tuttavia lo diede due volte. La prima volta, dopo la risurrezione, disse ai suoi discepoli: Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20,22). E alitò su di essi. Questa fu la prima volta. Poi promette ancora che avrebbe mandato lo Spirito Santo dicendo: Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi (At 1,8); e in un altro passo: Voi rimanete in città; io infatti adempirò la promessa del Padre che avete udito dalla mia bocca (Lc 24,49). Dopo che ascese al cielo, trascorsi dieci giorni, mandò lo Spirito Santo: è la prossima festa di Pentecoste.

### **Perché Cristo ha dato due volte lo Spirito Santo.**

8. 9. Fate attenzione, fratelli miei. Qualcuno potrebbe chiedermi: "Perché Cristo ha dato due volte lo Spirito Santo?". Molti hanno detto tante cose su questo argomento, affrontando la questione con argomentazioni umane. Quel tanto che hanno detto non è contro la fede; uno ha detto una cosa, uno un'altra, tutti nell'ambito della regola della verità. Se dicessi di sapere perché Cristo ha dato due volte lo Spirito Santo, vi mentirei. Non lo so. Chi afferma di sapere ciò che non sa è un temerario; chi dice al contrario di non sapere ciò che invece sa, si mostra ingrato [verso Dio]. Vi confesso che ancora sto ricercando per sapere perché il Signore ha dato due volte lo Spirito Santo: e desidero arrivare a qualcosa di più certo. Il Signore mi aiuti per le vostre preghiere, perché ciò che si degna di donarmi non lo nasconda a voi. Non so darvi una risposta precisa. Non vi nasconderò tuttavia il mio parere, anche se ancora non ne sono sicuro, anche se ancora non lo credo come assolutamente certo, come invece credo con assoluta certezza al fatto in se stesso. Se la cosa sta come penso io, il Signore ne rafforzi la convinzione; se c'è un'altra opinione che può apparire più vera, il Signore ce

la faccia conoscere. Dunque io penso - ma è una mia opinione - che lo Spirito Santo è stato dato due volte per ricordarci i due comandamenti della carità. Due infatti sono i comandamenti ma una sola è la carità: Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima; e: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due precetti dipende tutta la Legge e i Profeti (Mt 22,37-40). Un'unica carità ma due comandamenti; un unico Spirito ma donato due volte. Infatti non è stato dato uno Spirito nella prima volta e uno Spirito diverso nella seconda; come la carità che ama il prossimo non è diversa da quella che ama Dio. Non c'è una seconda carità. Con la stessa carità con la quale amiamo il prossimo amiamo anche Dio. Ma poiché una cosa è Dio e una cosa è il prossimo, vengono amati sì con un'unica carità, però non sono la stessa cosa quelli che vengono amati. Poiché è più importante, è stato raccomandato anzitutto l'amore di Dio e poi l'amore del prossimo, tuttavia si comincia dal secondo per arrivare al primo: Se infatti non ami il fratello che vedi come potrai amare Dio che non vedi? (1 Gv 4,20) Perciò forse, per educarci all'amore del prossimo, Cristo quand'era ancora visibile sulla terra e prossimo ai prossimi, diede lo Spirito Santo, alitando su di essi; e soprattutto da quella carità che è in cielo, inviò lo Spirito Santo dal cielo. Ricevi sulla terra lo Spirito Santo e ami il fratello; ricevilo dal cielo e ami Dio. Però anche quanto hai ricevuto sulla terra viene dal cielo. Cristo diede lo Spirito Santo quando ancora era sulla terra, ma viene dal cielo ciò che ha dato. Lo diede infatti colui che è disceso dal cielo. Qui sulla terra trovò le persone a cui darlo, ma di lassù lo prese per darlo.

### **La carità dono dello Spirito Santo.**

9. 10. Allora, fratelli? Debbo forse ricordare anche che la carità viene dallo Spirito Santo? Ascoltate l'apostolo Paolo: Non solo, ma ci gloriamo pure nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce la perseveranza, la perseveranza una virtù provata, e la virtù provata la speranza. Ora la speranza non inganna, Perché l'amore di Dio è stato diffuso in abbondanza nei nostri cuori (Rm 5,3-5). Donde l'amore di Dio è stato diffuso in abbondanza nei nostri cuori? Donde? Che cosa ascrivevi a te? Che cosa presumevi quasi che fosse tuo? Che cosa hai che non hai ricevuto? (1 Cor 4,7) Donde dunque [l'amore di Dio] se non come segue nel testo: dallo Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5)?

### **Non c'è vera carità fuori dell'unica Chiesa.**

9. 11. Questa carità non si può avere se non nell'ambito dell'unica Chiesa. Non possono averla i fautori di divisioni, come dice l'apostolo Giuda: Costoro sono fautori di divisioni, uomini sensuali, privi dello Spirito (Gd 1,19). Fautori di divisioni: perché si separano? Perché sono sensuali, privi dello Spirito. Si staccano perché non hanno il collante della carità. Di questa carità è piena la gallina di cui parla Gesù nel Vangelo, che è divenuta febbricitante per i suoi pulcini, che con i suoi pulcini abbassa la voce e stende le sue ali: Quante volte - disse - ho voluto riunire i tuoi figli! (Mt 23,37) Riunire, non dividere. Perché ho - disse ancora - altre pecore che non sono di quest'ovile: anche quelle devo condurre, perché ci sia un solo gregge e un solo pastore (Gv 10,16). Giustamente non ascoltò quel tale che lo sollecitava contro il proprio fratello dicendo: Signore, ordina a mio fratello che divida con me l'eredità (Lc 12,13). Signore - disse - ordina a mio fratello. Che cosa? Che divida con me l'eredità. E il Signore: Dimmi, uomo. Perché vuoi dividere se non perché sei ancora "uomo"? Quando infatti uno arriva a dire: "io sono di Paolo", e un altro: "io sono d'Apollo", non siete forse uomini? (1 Cor 3,4) Dimmi, uomo: chi mi ha costituito spartitore di eredità tra di voi? (Lc 12,14) Sono venuto a riunire, non a dividere. Perciò - concluse - guardate di star lontani da ogni cupidigia (Lc 12,15). La cupidigia desidera dividere come la carità desidera riunire. Che cos'altro significa guardate di star lontani da ogni cupidigia se non: Riempitevi di carità? Noi, che possediamo la carità in proporzione alle nostre capacità, sollecitiamo pure il Signore contro il nostro fratello, come faceva quel tale contro il proprio fratello; ma non con quelle parole, non con quella

richiesta. Egli diceva: Signore, ordina a mio fratello che divida con me l'eredità (Lc 12,13). Noi diciamo: Signore, ordina a mio fratello che conservi con me l'eredità.

### **Cristo raccomanda l'unità della Chiesa.**

10. 12. Guardate bene pertanto, fratelli, che cosa dovete anzi tutto amare, che cosa dovete tenacemente credere. Il Signore, già glorificato con la risurrezione, ci raccomanda la Chiesa; sul punto di essere glorificato di nuovo con l'ascensione, ci raccomanda la Chiesa; inviando dal cielo lo Spirito Santo, ci raccomanda la Chiesa. Dopo la risurrezione che cosa dice infatti ai suoi discepoli? Era proprio questo quanto vi andavo dicendo quando ero ancora con voi: bisogna che s'adempia tutto quello che è stato scritto di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì la loro mente alla comprensione delle Scritture e disse loro: Così sta scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risuscitato dai morti il terzo giorno (Lc 24,44-46). Dov'è che raccomanda la Chiesa? E che in suo nome sarebbe predicata la penitenza e la remissione dei peccati. E questo dove? In mezzo a tutte le nazioni, cominciando da Gerusalemme (Lc 24,47). Questo disse dopo essere stato glorificato nella risurrezione. E che cosa disse sul punto di essere di nuovo glorificato con l'ascensione? Quelle parole che avete già inteso: Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e sino ai confini della terra (At 1,8). Che cosa disse nella discesa dello Spirito Santo? Scese lo Spirito Santo: gli Apostoli, i primi ad essere riempiti di lui, cominciarono a parlare nelle lingue di tutti i popoli (At 2,4). Il fatto che ciascuno di essi poteva parlare in tutte le lingue che cosa significava se non l'unità fra tutte le lingue? Confermati e rafforzati in questa fede e legati da stabile carità, lodiamo come bambini il Signore e gridiamo: Alleluia! Ma da una fazione sola? E dove invece? E fino a dove? Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore (Sal 112,3).

## **DON CLAUDIO DOGLIO**

### **1° Lettura (At 1, 1- 11 )**

*Lo Spirito Santo guida la crescita della Chiesa*

Negli Atti degli apostoli Luca ha voluto dare il senso della continuità, dall'opera di Gesù all'opera della chiesa, dalla preparazione che era stato l'Antico Testamento, la profezia, fino al compimento in Gesù che non è la chiusura della storia, ma è l'inizio di una storia nuova.

Luca, dunque, per la sua comunità, scrive un testo storico che non vuole essere la storia della chiesa e tanto meno la storia degli apostoli; non è incentrato sui singoli personaggi, di cui non vuole dare un resoconto completo della vita e delle azioni.

L'interesse fondamentale dell'autore degli Atti è illustrare la crescita della Parola e l'artefice di questa crescita, cioè lo Spirito Santo.

Gli Atti degli apostoli sono l'opera che mostra con grande evidenza come lo Spirito di Dio sia il contenuto della promessa antica e come, grazie a Gesù Cristo e alla sua opera, questo dono promesso da Dio fin dalla creazione del mondo, sia adesso realmente comunicato alla comunità e nella comunità cristiana chi si lascia guidare dallo Spirito continua a compiere quegli Atti che sono opera di Dio stesso.

L'inizio dell'opera mette proprio in evidenza il collegamento con l'opera di Gesù e l'aggancio viene fatto strettamente con il riferimento allo Spirito.

Dopo la dedica all'illustre Teofilo, a cui già aveva dedicato il vangelo, Luca riassume il contenuto della sua prima opera (il suo vangelo: la vita di Gesù in terra fino alla sua assunzione in cielo) e fa

accenno al fatto che gli apostoli erano stati scelti “nello Spirito Santo”.

L'attenzione è portata su quelle istruzioni date agli apostoli i quali non sono stati lasciati allo sbando, ma sono stati precisamente istruiti, erano stati scelti nello Spirito verranno confermati nello Spirito e hanno avuto delle istruzioni precise.

Luca sottolinea che gli apostoli, dopo la risurrezione di Gesù, hanno avuto momenti significativi di incontro con il Risorto, momenti formativi, educativi, in cui il Cristo, risorto, ha fatto capire agli apostoli quello che non avevano ancora capito; non era sufficiente l'esperienza terrena. Il fatto di avere mangiato e bevuto con Gesù per alcuni anni in Galilea non aveva chiarito le idee agli apostoli; hanno dovuto mangiare e bere con Gesù dopo la risurrezione.

È un modo di dire che l'esperienza del Risorto è quella determinante, hanno maturato la loro fede solo avendo incontrato il Risorto e questo incontro del Risorto è possibile anche per tutti gli altri cristiani.

L'elemento fondamentale nella vita di Pietro non è stato aver vissuto con Gesù negli anni della Galilea, ma avere incontrato Gesù risorto.

Quando inizia a ripetere il racconto dell'Ascensione di Gesù, al versetto 4, presenta la parola che il Signore rivolge ai suoi discepoli invitando loro ad attendere in Gerusalemme che si compia la promessa del Padre. Qual è la promessa? È il fatto di essere battezzati “in Spirito Santo”.

Sappiamo che la parola battesimo e il verbo battezzare indicano l' “immersione”; un termine tecnico nella nostra lingua. Sono parole non tradotte e quindi difficilmente comprese; nel linguaggio originale vogliono semplicemente dire “immersione”, sarete immersi non nell'acqua, ma nello Spirito Santo.

Quindi entrerete in questa dimensione nuova e difatti al versetto 8 riprende lo stesso tema: “avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni” “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti”.

L'evangelista dice alla sua comunità: io non scrivo per spiegarvi quello che succederà in futuro, scrivo per confermarvi la continuità della storia della salvezza e per mostrarvi come la forza che ha portato quegli uomini a fondare la chiesa è stata una forza divina.

La domanda esplicita che Luca fa fare agli apostoli è proprio una questione di attualità della sua comunità; dice: “ma quando viene il regno di Dio?” dicevano che doveva venire da un momento all'altro, invece siamo già negli anni 80, sono già passati 50 anni! Ma viene o non viene? Luca teologo ha ormai maturato l'idea che il regno di Dio sta venendo, ma con dei ritmi storici diversi da quelli che gli uomini possono immaginare o prevedere e non è compito della chiesa determinare il “quando”; la chiesa deve vivere questo messaggio del Cristo e svolgere la sua opera senza abbandonarsi alle fantasticherie delle previsioni.

Gli apostoli gli chiedono: “è questo il tempo?” Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta”, è una risposta che viene data alla comunità di Luca: “non spetta a voi sapere quando Dio completerà la sua opera”

Dal versetto 9 inizia il racconto della vita degli apostoli dopo che Gesù si è allontanato. “Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?”

È una scena significativa: abbiamo gli apostoli incantati a guardare il cielo, con la bocca aperta, un po' spauriti e inattivi, bloccati, con gli sguardi elevati in alto e fermi e quei due uomini in bianche vesti sono strettamente affini a quegli altri due del mattino di pasqua, che siedono sulla pietra rotolata dall'ingresso del sepolcro e dicono ai discepoli: “perché cercate tra i morti colui che è vivo?”.

Sono domande che vengono poste ai discepoli e qui la domanda è “perché state a guardare il cielo?”, perché state con le mani in mano? “Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo”.

Possiamo notare come l'insistenza sull'attesa futura interessa a Luca e contemporaneamente evita di dare informazioni: “un giorno tornerà”. Queste figure angeliche non danno degli ordini né dei

comandi agli apostoli, li fanno solo ragionare perché il comando è già stato dato da Gesù: “mi sarete testimoni”.

Rientrati in se stessi gli apostoli rientrano a Gerusalemme, lasciano il monte degli Ulivi e vanno nella città, all'interno delle mura, nella casa che li ospita.

Dal monte degli Ulivi alla zona dell'alta Gerusalemme, dice Luca, c'è il “cammino permesso in un sabato”: un'oretta di strada camminando adagio, pochi chilometri.

## **2° Lettura (Ef 1, 17- 23)**

*Dio fece sedere Cristo alla sua destra nei cieli*

Il cristiano è qui visto quale erede delle promesse di Dio; promesse che Dio ha realizzato in Cristo risuscitandolo dai morti, facendolo sedere alla sua destra e donandogli cioè ogni potere.

Dio ha reso Cristo capo del nuovo popolo, la Chiesa, definita qui nella sua pienezza in quanto abbraccia tutto il mondo che, sotto l'autorità di Cristo, Signore e Capo, partecipa alla rigenerazione universale.

La fede e la speranza sono quasi sempre intrecciate senza mai confondersi. Si crede, perché vi è qualcuno al di sopra di noi; si spera perché quel qualcuno ha un potere superiore alla stretta capacità umana.

Questo potere divino è caratterizzato da un elemento molto concreto: la risurrezione di Cristo che è la visualizzazione, la concretizzazione del disegno divino: si tratta, infatti, di una realtà che trascende la capacità dell'essere umano.

L'energia del Cristo glorioso è tale da poter convogliare a sé con una forza irresistibile (v. 19) tutta la Chiesa. Essa è il suo corpo, è la sua presenza fisica nel mondo, simile a quel corpo con cui Cristo in terra guariva e predicava.

Questa fiducia nel senso della vita e della storia, perché guidate e sorrette da un Dio che è stato uomo, sono il messaggio centrale di una solennità non alienante ma sostenitrice del nostro impegno quotidiano.

Infatti il Cristo “è costituito su tutte le cose... e la sua pienezza si realizza interamente in tutte le cose” (Ef 1, 22- 23); tutto si ricapitola in Cristo.

Per meglio interpretare l'immagine paolina della “ricapitolazione” in Cristo di tutte le cose (Ef 1, 10), bisogna ricordare che Paolo allude al “capitolo” cioè all'asta attorno alla quale veniva avvolto un rotolo di pergamena che costituiva appunto il “volume” o altre volte indicato come “il rotolo del libro”.

L'ultima parola che il Cristianesimo dice è una parola di speranza e di gioia perché Dio è destinato ad essere “tutto in tutti” (1 Cor 15, 28).

Questa liturgia di ottimismo, di speranza e di impegno deve rendere luminoso il nostro amore per il mondo che è in ascensione con Cristo verso Dio.

Ecclesia: è il termine che nella Bibbia greca designava la convocazione santa di Israele in assemblea culturale.

L'utilizzazione di questo stesso termine per la riunione dei fedeli cristiani indica pertanto in essa l'assemblea convocata da Dio attorno al Cristo glorificato per l'ascolto della sua parola, la partecipazione alla sua salvezza, la celebrazione del suo memoriale, l'attesa del suo ritorno.

Gesù riprende questo termine per designare la comunità messianica con la quale egli inaugura la nuova alleanza mediante l'effusione del proprio sangue (Mt 16, 18; 26, 28).

Chiesa è l'assemblea concreta di coloro che hanno abbracciato la fede. Certo essa non può venire ridotta al puro momento culturale: si tratta di un'appartenenza che ricopre tutta la vita dei fedeli.

Tuttavia le riunioni “in chiesa” sono il luogo per eccellenza in cui la loro esistenza si manifesta socialmente: è nel contesto di queste riunioni della comunità cristiana “in chiesa/in assemblea”, che, con un buon grado di probabilità, bisogna cercare l'ambiente vitale in cui ha preso forma o per il quale fu composta una parte notevole della prima letteratura cristiana.

## **Vangelo (Mt 28, 16- 20)**

*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*

Il vangelo di oggi è la fine del vangelo secondo Matteo il quale non parla nel suo vangelo dell'Ascensione, ci parla di una apparizione avvenuta in Galilea.

Gesù appare agli undici apostoli, ovviamente Giuda non c'era essendosi già impiccato, alcuni dei quali erano ancora dubbiosi, forse piuttosto increduli di fronte ad eventi tanto straordinari, ed annuncia loro che gli è stato dato ogni potere in cielo e in terra e li invita a continuare la sua opera rassicurandoli nel contempo della sua continua presenza: "sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Questa promessa della presenza reale, per quanto invisibile, di Gesù richiama il nome Emmanuele, datogli nel racconto dell'annuncio della nascita (1, 23).

"io sono con voi": il verbo è al presente indicativo, non al futuro "io sarò", ma Lui è già qui adesso e con azione e presenza continuativa, per sempre.

Una carica di fiducia immensa. Ecco la frase capolavoro, lo squillo di tromba che dà la carica a tutti i cristiani di ogni tempo di fronte alle difficoltà di ogni giorno.

Gesù manifesta chi è: il cielo e la terra sono nelle sue mani. Adesso il mistero di quest'uomo, che Israele non ha saputo riconoscere, appartiene a tutte le nazioni, a tutti i popoli e a tutte le razze.

In questa apparizione avvenuta in Galilea Gesù trasmette i suoi poteri agli apostoli che dovranno continuare la sua opera missionaria; affida loro il compito di rendere testimonianza e li assicura della sua eterna e costante presenza, garanzia quindi per l'avvenire della Chiesa. Solo di fronte alla risurrezione il rischio della fede cessò di basarsi unicamente sulla parola della rivelazione e poté scoprire che la parola era sostenuta dalla realtà, pur misteriosa, dei fatti.

Il monte è ricordato solo per il suo simbolismo: il monte è il luogo della rivelazione divina. La rivelazione di Dio nell'Antico Testamento avvenne sul monte Sinai, la rivelazione di Gesù sul monte delle beatitudini, la Trasfigurazione avviene anch'essa su di un alto monte e, secondo Matteo, anche l'Ascensione; anche la Passione di Gesù è vissuta e sofferta sul monte degli Ulivi; ora sul monte di Galilea Gesù manifesta la sua autorità e la sua missione.

Dopo la risurrezione i discepoli, che prima manifestavano deferenza per il maestro, ora si prostrano a lui: ciò indica che avevano scoperto in lui il Divino. Con l'Ascensione i discepoli in ogni istante del loro cammino avranno accanto la presenza ausiliaria del Cristo che ora non è più legato allo spazio palestinese, ma è presente "là dove due o tre sono riuniti nel suo nome" (Mt 18, 20), proprio come si diceva di Dio stesso nella tradizione rabbinica: "Se due persone meditano insieme la Legge, la presenza del Signore è con loro".

Attraverso l'adesione al Cristo nella fede e nell'impegno d'amore noi siamo strappati alla polvere della terra, all'incubo della fine e del silenzio e siamo introdotti nella dimora e nella vita di Dio. "Io vado a prepararvi un posto - ha detto Gesù nell'ultima sera della sua vita terrena - perché andiate anche voi dove sono io" (Gv 14, 2- 3).